**PROGETTO SCUOLA AMBIENTE**

**ANALISI DI CONTESTO**

 **Il contesto operativo**

Sono **39 i capoluoghi** di provincia italiani che nel **2017** hanno superato, almeno in una stazione ufficiale di monitoraggio di tipo urbano, il**limite annuale** di 35 giorni per le**polveri sottili**con una media giornaliera superiore a 50 microgrammi/metro cubo.

Questo il primo dato che emerge da “**Mal’aria**“, il rapporto di Legambiente sull’inquinamento atmosferico nelle città italiane.

Le città del nord, come Torino e Milano risultano tra le più inquinate.

Restano comunque**preoccupanti i dati delle altre regioni d’Italia.** In Campania le situazioni più critiche sono state registrate nelle stazioni delle città di Caserta (De Amicis), Avellino (Alighieri) e Napoli (Ferrovia), che hanno superato il tetto giornaliero di 50 microgrammi/metrocubo rispettivamente per 53, 49 e 43 volte.

In Campania, oltre all’inquinamento derivante dall’emissione di polveri sottili, si somma quello causato dalla presenza e successivo sversamento illegale di rifiuti tossici.

Secondo un rapporto dell'ARPA della Campania, un'area di 3 milioni di metri quadri, compresa tra i Regi Lagni, Lo Uttaro, Masseria del Pozzo-Schiavi (nel Giuglianese) ed il quartiere di Pianura della città di Napoli, risulterebbe molto compromessa per l'elevata e massiccia presenza di rifiuti tossici.

In molti casi, i cumuli di rifiuti, illegalmente riversati nelle campagne, o ai margini delle strade, vengono incendiati dando luogo a roghi i cui fumi diffondono nell'atmosfera e nelle terre circostanti sostanze tossiche, tra cui diossina.

L'inquinamento da diossina dei terreni risulta pericoloso in quanto in grado di introdurre sostanze tossiche nella catena alimentare degli animali da allevamento, che possono raggiungere anche l'uomo, con conseguenze negative per la salute dell’uomo stesso.

Ciò è stato confermato nel 2016 dai dati pubblicati dell’Istituto Superiore di Sanità (ISS) nell’aggiornamento del rapporto sulla situazione epidemiologica nei 55 Comuni definiti dalla Legge 6/2014 come “Terra dei Fuochi”, in relazione allo smaltimento illegale dei rifiuti.

Viene confermato il legame di queste zone con una serie di patologie e i dati riguardano anche i bambini. Si osservano in particolare - si legge nel rapporto - «eccessi di bambini ricoverati nel primo anno di vita per tutti i tumori ed eccessi di tumori del sistema nervoso centrale, questi ultimi anche nella fascia 0-14 anni». L’analisi evidenzia anche una particolare criticità di alcuni Comuni rispetto ad altri per i quali - si dice - «si sono rilevati specifici segnali che richiedono ulteriori e necessari approfondimenti». Il Rapporto riguarda 32 Comuni afferenti alla Terra dei Fuochi della Provincia di Napoli e 23 Comuni della Provincia di Caserta. «La mortalità generale è in eccesso - si legge nel rapporto - rispetto alla media regionale, in entrambi i gruppi di Comuni, sia tra gli uomini che tra le donne».

**IL PROGETTO**

**Gli obiettivi**

Discende dall’analisi operativa la necessità di promuovere una “Cultura e consapevolezza del rispetto dell’ambiente” attraverso un approccio sistemico che coinvolga la scuola Italiana di ogni ordine e grado come protagonista.

La scuola, infatti, ha integrato negli anni la responsabilità della educazione ambientale degli adolescenti prima delegata alle famiglie. E', quindi, imprescindibile sostanziare una partecipazione e un coinvolgimento attivo della scuola e delle famiglie, anche per far riacquistare alle stesse la consapevolezza dell'importanza del rispetto del proprio territorio.

L'obiettivo del progetto Ambiente, è prioritariamente quello di semplificare al massimo la comunicazione e la formazione, così da rendere percettibili ai discenti concetti tecnici, enfatizzando l'aspetto educativo comportamentale, motivazionale e la piena consapevolezza dell'importanza dei temi trattati.

I risultati e la fotografia territoriale acquisita dai professionisti impegnati nel progetto costituiranno un elemento di completamento del stesso, messe a fattor comune al fine di realizzare un'analisi comparativa valutabile per l'orientamento di futuri progetti similari.

La scuola italiana, pertanto, anche attraverso le competenze del Biologo, è il luogo d’elezione in cui svolgere un programma di educazione ambientale, in grado di guidare il processo di osservazione, prevenzione e rispetto del proprio territorio, partendo da piccoli gesti quotidiani

**I beneficiari delle azioni di progetto**

Il progetto è rivolto ai ragazzi in età evolutiva che frequentano la **classe terza, quarta e quinta della Scuola Primaria**, ma si estenderà e **coinvolgerà anche le famiglie**.

La scuola sarà un ulteriore beneficiario perché sarà messa in grado di fornire, senza alcuna spesa a suo carico, un servizio di alta valenza sociale agli alunni ed alle loro famiglie, mettendo nel contempo le basi per un uso innovativo della scuola che si apre al territorio e diventa un punto di riferimento globale, non solo scolastico ma, nel caso di specie, anche di osservatorio e laboratorio per la salute attraverso l’educazione alimentare.

**Il ruolo del biologo**

L’azione del biologo all’interno delle scuole avrà le seguenti finalità:

* Aumentare la consapevolezza di studenti e famiglie verso i principali errori e norme igieniche
* Informare sull’interazione ambiente-alimentazione-salute
* Potenziare la capacità di osservare l’ ambiente che ci circonda.
* Sviluppare il senso del rispetto e della tutela dell’ambiente inteso anche come spazio vissuto.
* Comprendere l’importanza di trasformare le conoscenze acquisite in comportamenti eco-compatibili, formulare ipotesi di soluzione ai problemi legati all’ambiente e mettere in discussione atteggiamenti e comportamenti individuali per migliorarli.
* Potenziare la consapevolezza dell’ importanza della raccolta differenziata e del concetto di rifiuto come risorsa.
* Acquisire la consapevolezza che la raccolta differenziata, il riciclo e il riuso costituiscono facili accorgimenti quotidiani per risolvere problemi di inquinamento ambientale.
* Conoscere le principali tecniche di riciclaggio a seconda del materiale.
* Sperimentare in maniera personale diverse tecniche di riuso creativo.
* Comprendere l’importanza di trasformare le conoscenze acquisite in comportamenti eco-compatibili mettendo in discussione atteggiamenti e comportamenti individuali per migliorarli.

Il percorso di promozione della “Cultura e consapevolezza alimentare” sarà organizzato in:

* Incontri educazionali frontali con gli studenti
* Incontri educazionali estesi alle famiglie, anche volti ad alimentare il confronto con i figli
* Incontri motivazionali per pianificare gradualmente gli obiettivi e apprezzare i cambiamenti

In questo senso assume un rilievo fondamentale anche la prevenzione alimentare delle malattie. Questi risultati sottolineano la necessità di investire ancora di più nella prevenzione e nell’educazione ambientale, soprattutto scolastica, inserendola tra le attività quotidiane e le materie da studiare in ogni scuola di ogni ordine e grado, tramite attività ludiche, didattiche e laboratori, per ridurre sia l’inquinamento che i costi sanitari e sociali che scaturiscono dalle cattive abitudini, portate avanti da professionisti della salute, con il coinvolgimento della scuola e della famiglia, al fine di realizzare interventi integrati.

**La struttura operativa**

**ore di attività e distribuzione**

Il progetto si articola su **5 mesi** e prevede **2 ore di attività al mese organizzata in 1 incontri di 2 ore ciascuno**, per un totale di **10 ore di attività per ogni anno scolastic**o rivolto alle classi terze, quarte e quinte della Scuola Primaria:

**organizzazione dell’attività**

incontri in aula con gli studenti:

Gli incontri sono organizzati in **5 moduli** da **2 ore ciascuno** (totale **10 ore**), da svolgere in **5 mesi**, con frequenza di **un incontro al mese della durata di 2 ore.** Le lezioni saranno così strutturate:

* Rispetta l’ambiente e scegli con la mente

Obiettivi: Capire l’impatto ambientale del nostro modo di alimentarci e dello scegliere secondo o fuori stagione. Confrontare l’impatto ambientale dei prodotti freschi o trattati.

* Rifiuto o risorsa?

Obiettivi: imparare a ridurre gli sprechi attraverso una spesa consapevole e una conservazione adeguata degli alimenti. Saper organizzare rifiuti e scarti alimentari.

* Cambiare? Si può!

Obiettivi: Comprendere, attraverso le nostre scelte quotidiane e i piccoli gesti, le possibilità di migliorare l’ambiente in cui si vive.

* A scuola di salute

 Obiettivi: Valutare quanto l’epigenetica e l’ambiente possano influire sulla nostra salute. Abitudini e stili di vita errati e patologie correlate

* Io faccio la differenza:

laboratorio interattivo e di confronto con le famiglie sui temi trattati